

Grazie ad un nuovo atto prevaricatore il dc Fiorucci potrà aprire il supermercato a Torpignattara

Le licenze del prefetto

Il rappresentante del governo si trova la strada aperta dal grave atteggiamento del Campidoglio — Il Comune deve rivendicare con i fatti un ruolo autonomo e da protagonista nel settore del commercio

Gli operai in sciopero da ieri sera

Calcestruzzo: aziende bloccate per 2 giorni

A partire da ieri sera a mezzanotte sono entrati in sciopero i lavoratori delle aziende del calcestruzzo. L'astensione è prevista per 48 ore, il lavoro riprenderà lunedì prossimo con orario dalle 7 alle 15. Lo hanno deciso, in un'assemblea tenutasi nella sede della Fillea dalle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, e UIL, i lavoratori della Tevora Calcestruzzi, «Romana Calcestruzzi», «IFB», «Speedy Betonmix» e di altre aziende romane. L'agitazione ha alla base una situazione di profondo disagio tra i lavoratori: 55 ore settimanali (10 ore al giorno di cui solo

Nei giorni scorsi il prefetto Ravalli, scavalcando i poteri dell'amministrazione comunale e ignorando le decisioni della commissione comunale per il commercio, ha deciso di concedere al dc Fiorucci la licenza per l'apertura di un grande magazzino a Torpignattara; licenza che era stata negata a chiare lettere, e con una motivazione inoppugnabile, dalla stessa commissione comunale. L'atto del prefetto, il quale non è nuovo a sortite più che discutibili nel settore del commercio (si veda il nefasto calmiere sui prezzi), è gravissimo per due motivi: primo perché concede un'altra licenza per una zona già congestionata da numerosi punti di vendita, e che non è certo in via di sviluppo urbanistico; secondo perché si arroga il diritto di sconfermare le decisioni della commissione comunale, e di prendere decisioni nel settore commerciale, decisioni che, in base alla nuova legge 426, non gli spettano affatto.

Conclusi i lavori del congresso

Eletto il nuovo direttivo del PSI

Superato senza fratture (come invece si auguravano i giornali di destra) lo «scoglio» del controllo delle deleghe di 68 seggi provinciali, il direttivo provinciale del PSI si è concluso l'altra sera in modo definitivo con la elezione del nuovo consiglio direttivo federale e con la designazione dei delegati al congresso nazionale e dei rappresentanti nei comitati cittadino e provinciale. Le ultime battute del vivace congresso hanno registrato una significativa unità di intenti del partito, specie su alcuni punti qualificanti emersi nel dibattito che ha tenuto impegnati per tre giorni i delegati. Dal dibattito è infatti scaturita una pressoché unanime alleanza di collaborazione governativa con i liberali, l'opposizione al governo Andreotti e a qualsiasi accordo con la Dc che si svolga in chiave moderata, e i risultati delle votazioni per gli organi dirigenti e per i delegati hanno registrato sensibili spostamenti rispetto alla situazione pre-congressuale. Le rappresentanze dei due gruppi più importanti del PSI romano — le «componenti» che si richiamano a De Martino e a Bertoldi — hanno infatti confermato numericamente le proprie forze. Il gruppo che fa capo a Roberto Palleschi (De Martino) è passato dal 47,5 per cento del precedente comitato direttivo della Federazione, al 33 per cento; quello di Alberto Di Segni (Bertoldi) dall'11,4 al 23,5 per cento.

Il vero e proprio colpo di mano attuato dal prefetto è stato poi «chiarito» e giustificato da Ravalli stesso in un comunicato, nel quale sono contenute affermazioni gravemente lesive — non prive di toni sprezzanti — dei poteri degli enti locali, quali sono previsti dalla nuova legge sul commercio, la 426 che è stata ottenuta dopo un'aspra battaglia delle forze democratiche, in primo luogo comunisti e socialisti. Essa, che è entrata in vigore fin dall'anno scorso, affida proprio agli enti locali e, in particolare ad una commissione della quale, tra gli altri, fanno parte rappresentanti dei sindacati, delle organizzazioni di categoria, della Camera di commercio e del comune, il compito di programmare le strutture della rete distributiva e, quindi, di decidere sulle licenze.

In sostanza, con questa legge (alla quale non mancano limiti seri che i comunisti — a suo tempo — non mancarono di rilevare) il Comune, se ne ha la volontà politica, ha i mezzi per riordinare un settore in crisi cronica. Ma per quanto riguarda la questione Fiorucci c'è dell'altro. Il notaio di cui è iscritto alla Camera di commercio, e quindi, come si denuncia in un comunicato della Federazione, non può ottenere alcuna licenza; l'ostacolo però è stato saltato a piedi pari dalla Prefettura che non poteva, comunque, ignorare il reale stato dei fatti.

Dibattito sulle autonomie locali

Ad Albano domani e sabato si svolgeranno due conferenze: «Bilanci e attività amministrative» e «Le autonomie locali nel quadro del sistema regionale». Iniziativa si svolgeranno nei locali della zona in via Aurelio Saffi 14. Della prima conferenza, che inizierà alle 19, sarà moderatore Roberto Riva, della seconda Domenico Davoli. Presiederà entrambe le manifestazioni il consigliere regionale Franco Veltrì.

Una infame e grottesca speculazione costruita dai fascisti del «Tempo»

In un vicolo cieco

Quando si usava il manganello e tutta la città era una enorme caserma: quelli erano giorni, si. L'impudenza fascista è un fatto che si ripete da tempo per i tempi passati questa volta tuttavia ha gettato nel ridicolo gli stessi personaggi presi a priori per tenere in piedi una propaganda antidemocratica e reazionaria. Dalla prima pagina a quella di cronaca il giornale di Angiolillo si è difeso ieri nella descrizione di un episodio di cui è rimasto vittima il figlio del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Santoloci, preso a spintoni e Centocelle da alcuni teppisti che gli hanno poi sottratto la motocicletta. La ragione di tanto interesse è un fatto che si ripeterà di una «rappresaglia» politica contro il figlio di un magistrato che, nella sua varia attività di inquirente, si è tra l'altro occupato anche dei fatti del liceo Castelnuovo. Tanto basta al Tempo, che in questo servizio ha impegnato ben quattro redattori e un fotografo, per imbastire una infame speculazione contro tutti gli studenti e i cittadini che non vogliono rassegnarsi a questo stato di cose o addirittura dar credito a coloro che intendono riportarci indietro, ai «sani» tempi trascorsi. Secondo una versione fornita da un altro giornale della capitale e dall'agenzia ANSA il dott. Santoloci ha dichiarato: «Non credo che le mie inchieste su incidenti nelle scuole possano collegarsi a quanto è accaduto a mio figlio». Per il quotidiano di destra, invece, non si sono dubbi, la

colpa è della ribalderia dei giovani, di quella giungla che sarebbe discesa al quartiere angiolillo. Sull'altro fronte, il figlio di un magistrato è stato usato una rappresentazione a dir poco grottesca degli eroi-vittime della loro narrazione. Sentite, infatti, come si sarebbe comportato — secondo il Tempo — l'integerrimo sostituto procuratore, rivolto agli agenti del commissariato di Centocelle: «Interrogate bene il figlio e prendete le verbali le sue dichiarazioni (ordine perentorio ndr), ma non tenete conto in alcun modo che si tratta del figlio di un magistrato (per chi non lo avesse saputo è ora chiaro che si tratta proprio di un rampollo dei dott. Santoloci). Ciò non deve avervi per nulla minima importanza. Tenete conto che dalle sue dichiarazioni può emergere la configurazione di reati gravissimi (ma sono davvero reati) e che si ignorano i poliziotti da non sapere nemmeno le regole più elementari del proprio mestiere?». In questo modo che si lascia spazio a chi ha tutto da guadagnare dalla confusione, e non può non sorgere il dubbio che determinate forze politiche in Campidoglio abbiano interesse a lasciar incenerire questa situazione pur di non assumersi le proprie responsabilità, e di non pestare i piedi ai grossi commercianti.

gi. bo.

In due palazzine fatiscenti di via Columella, al Quadraro

Per sei famiglie la minaccia di crolli

Il Comune riconosce lo stato di grave pericolo ma una perizia «privata» blocca lo sgombero

Chi poteva è già andato via; gli altri, non avendo la possibilità di pagare fitti più alti, sono rimasti nelle case pericolanti - Il sottosuolo è pieno di vuoti e attraversato da corsi d'acqua - Nell'aprile del '71 già si verificarono crolli nella stessa zona - La grottesca contesa tra il Campidoglio e la proprietaria delle palazzine



Nella foto a sinistra una panoramica della zona tra via Columella e via Igino; le frecce chiare indicano le abitazioni colpite dai crolli del 1971; quelle scure le palazzine che dovrebbero essere sgomberate; a destra una donna mostra un vuoto apertosi nel cortile nei giorni scorsi



Le fatiscenti abitazioni di via Columella

Tutti se ne sono andati, solo otto famiglie sono rimaste a rischiare, abitando — in via Columella 71 — in uno stabile che poggia sul vuoto e sulla sporcizia. La forza della disperazione le fa rimanere: non hanno i soldi per affittarsi una casa decente e attendono il sussidio del Comune che spetta loro di diritto. Intanto appena una settimana fa per poco non è accaduta una grave disgrazia: a Gianna Aiardo, sposata con tre figli, e in attesa di un quarto

bambino da sei mesi, si è aperta una vasta buca sotto i piedi mentre stendeva i panni nel cortile della casa. La donna se l'è cavata con una contusione ad una gamba, ma poteva finire peggio. Del resto questa zona ha dei precedenti drammatici: nell'aprile del '71 sono crollate decine di case in via Igino, a pochi passi da via Columella. La causa di questi crolli è nota: il sottosuolo della zona è pieno di vuoti, quando piove dalle buche si possono scorgere i ruscelli sotterranei. Si è sfiorata la tragedia, un anno fa, ora la si teme da un momento all'altro.

Ma se la stabilità dei palazzi è inquietante, le condizioni degli appartamenti sono davvero paurose: vaste crepe sol-

cano il soffitto delle camere, le fognie, da tempo otturate, si scaricano direttamente in cortile sotto le finestre del primo piano. «Non si può vivere dal feto», si dicono; anche la corte è un deposito di rifiuti. Alcuni appartamenti sono privi dei servizi igienici essenziali. Da più di un anno manca acqua e luce; neanche la posta viene più recapitata. I bambini sono tanti nelle famiglie di questa povera gente, ce ne sono di molto piccoli che muovono i loro occhi per osservare questo spettacolo squalido. Saranno questi i loro «ricordi d'infanzia».

Ma tutto questo, vogliamo sottolinearlo, non va addobbato alla dimenticanza di qualcuno. La cosa è molto più grave. In molti si sono occupati di questa faccenda: più di un anno fa i vigili del fuoco hanno constatato la pericolosità delle abitazioni informandone debitamente il Comune. La XV ripartizione ha allora messo in moto la Commissione stabilì pericolanti che ha emesso recentemente un'ordinanza di sgombero. Per chi non lo sapeva questo comporta l'obbligo da parte del Comune di dare 85 mila lire al mese di sussidio a chi deve affittarsi un'altra casa.

Ma è a questo punto che tutto diventa misterioso: la proprietaria della maggior parte degli appartamenti (Maria Tanzilli, sedicente «contessa») ha presentato una perizia di parte fatta da un ingegnere privato, per dimostrare che gli appartamenti sono «sani». Forse soltanto bisognosi di un'aggiustatina». E da questo momento si è tutto fermato: pur esistendo un'ordinanza di sgombero che vale più di qualsiasi perizia privata, le ripartizioni quinta e settima (che dovrebbero rendere esecutiva l'ordinanza) si sono più mosse. Così, non essendo stato demolito il palazzo, non viene neppure corrisposto il sussidio alle famiglie.

Alcune se ne sono andate ugualmente, stanche di vivere in queste condizioni, ma altre non possono traslocare senza il sussidio. Sono vedova e non ho la pensione; ho tre figli da mantenere e sono molto malata. Come faccio ad andare a pagare tanti soldi di affitto in un'altra casa?». Parla Lucia Bianca, domestica a ore, che abita qui in via Columella. Aveva preparato tutto per acquistare, essendo stata informata della ordinanza di sgombero, tra non ha il coraggio di disfarsi i pacchi, non si vuole rassegnare.

Chi è, quindi, che ha fermato improvvisamente l'operato del Comune? E chi è che ha ceduto alle presunte pressioni? «Io sono un pescatore e posso mangiare i pesci più piccoli» andava gridando l'ingegnere — ci riferiscono gli inquirenti — in faccia a chi protestava. Sembra proprio, per il momento, che stia prevalendo la sua legge e che tragedie come quella recente di Massafra (una casa pericolante che crolla e uccide quattro bambini) non abbia insegnato niente al responsabile della gravissima situazione di via Columella.

Coniugi romani muoiono in uno scontro presso Parma

Un'intera famiglia romana è rimasta coinvolta in un pauroso incidente, avvenuto ieri sull'autostrada del Sole, nei pressi di Parma: nell'incidente, causato dall'imprudenza di un camionista olandese, hanno perso la vita l'ingegnere Enrico Spantigati, 57 anni, e la moglie Fiorenza Ciarli, di 42, mentre i loro due figli sono rimasti gravemente feriti. La sciagura è avvenuta nei pressi dell'area di servizio di Cortile S. Martino, quando un autotreno, guidato da Hendrick Bunscooten, 34 anni, ha invertito la marcia immettendosi nel traffico in senso contrario. Proprio in quel momento è sopraggiunto l'Alfa Romeo 2000 condotta da Enrico Spantigati che non ha potuto evitare il tremendo urto. I due ragazzi rimasti feriti, il 16enne e il 14enne, sono stati arrestati dopo gli accertamenti della polizia stradale.

Gli ingorghi del Messaggero

Il Messaggero, come è noto, si distingue in ogni occasione per il qualunquismo che traspare in ogni articolo che si pubblica sulle sue pagine. Approfitta di qualsiasi cosa per armare campagne di bassa lega. Ora, ha preso a pretesto un cortile di Cortile S. Martino, e ha fatto un'inchiesta di cui ha fatto il titolo: «Gli ingorghi di traffico, la colpa in officina è dei lavoratori che anno scioperi e manifestazioni». La manovra è troppo scoperta e la bugia che questa volta è stata raccontata ha le gambe troppo corte per poter camminare a lungo. Il Messaggero non ha alcuna fiducia nemmeno nell'intelligenza dei suoi lettori, ai quali vorrebbe raccontare la favoletta che il traffico di Roma sta impazzendo non perché ci sono troppe auto e troppo scarse strutture autostradali, ma perché le autostrade sono troppo strette, perché non c'è una metro-pollina di cui l'Inps, la fabbrica o un ufficio si possa servire, perché il comune continua a non fare assolutamente niente di serio e di concreto, ma, fatto è che i lavoratori che anno scioperi e manifestazioni. In realtà, però, l'organo del qualunquismo romano ha un altro obiettivo. Gratia gratia e guarda dove va a parare: chiede, niente meno, che si stabilisca da parte della questura, dei sindacati e del comune il percorso fisso per le manifestazioni. Basta con gli operai nel centro di Roma, riservato come è noto, alla Confindustria o ai fascisti (quelli sì che sono liberi di scorrazzare ovunque), ai banchieri, ai magnati, ai cinematografisti o chi so! Insomma, regolamentiamo una volta per tutte non solo il diritto di sciopero, ma anche quello di fare cortesi

Casa d'appuntamenti in un lussuoso appartamento a Tor di Quinto

Dietro l'inserzione dell'«artista» un giro di 300 ragazze squillo

L'organizzatrice del traffico, Anna Maria Trippetta, 42 anni, è stata arrestata dopo l'irruzione della polizia nell'abitazione — Si faceva pubblicità su un quotidiano «bene» della capitale — Le tariffe raggiungevano anche la cifra di 100 mila lire — Tra i clienti industriali, professionisti e commercianti

Nuova provocazione padronale

Frosinone: sospesi dal lavoro quaranta operai all'Ondaflex

Annunciato uno sciopero di 24 ore - Stamane incontro tra il consiglio di fabbrica e la direzione aziendale per un esame della vertenza

Continuano le provocazioni padronali nel complesso Permiflex di Frosinone. I dirigenti della Ondaflex, fabbrica affiliata al gruppo Permiflex, hanno comunicato l'altro ieri la sospensione di quaranta operai. Il provvedimento, secondo i dirigenti, sarebbe stato preso per la mancanza di scorte di materiale semilavorato per continuare la produzione. Questa grave provocazione segue di pochi giorni il «sequestro» di trenta lavoratori all'interno di un'altra fabbrica del gruppo, la Ip e l'intervento in forze della polizia che portò allo sciopero generale di tutte le fabbriche della zona industriale di Frosinone il 27 ottobre. Questa nuova provocazione riapre quindi una dura vertenza che sembrava avviata ad una conclusione nel già fissato incontro fra le parti il 6 novembre. La risposta operaia sindacale è stata immediata: le tre organizzazioni provinciali CGIL, CISL, UIL hanno immediatamente reso noto un comunicato in cui, dopo avere espresso «la ferma protesta e la decisa condanna contro la decisione padronale di sospendere i quaranta lavoratori», dichiarano che se la direzione aziendale non ritirerà il provvedimento, i lavoratori del gruppo Permiflex proclameranno una astensione di ventiquattro ore nella giornata di oggi e chiameranno tutti i lavoratori delle fabbriche di Frosinone a manifestare davanti gli stabilimenti del complesso. Questa mattina il consiglio di fabbrica della Ondaflex si incontrerà con la direzione per cercare una soluzione alla vertenza, mentre tutti gli altri operai delle fabbriche della zona industriale di Frosinone sono pronti a manifestare la loro solidarietà con i loro compagni nel caso i dirigenti della Ondaflex peraltessero nel loro atteggiamento provocatorio.

L'artista conoscerebbe persone attecchite educate. Si riceve per appuntamento dalle 15 alle 22. L'inserto conclude con il numero di telefono dell'«artista». In realtà, dietro l'annuncio pubblicitario di tanti che compaiono sulle colonne di uno dei quotidiani pensanti della capitale c'era una vera e propria organizzazione di ragazze-squillo, addirittura trecento, una cifra record finora nella «storia» delle case d'appuntamenti di Roma. Tutto il traffico è finito sabato, quando la polizia ha fatto irruzione nella abitazione di Tor di Quinto, in via Castiglione del Lago 73, sorprendendo, in una camera, un industriale di Brindisi, un certo Max, e una avvenente ragazza di 22 anni, Tity per gli amici. L'organizzatrice del «giro» delle ragazze è Anna Maria Trippetta, 42 anni, è stata arrestata per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Le ragazze di Anna Maria Trippetta, Maria Grazia per gli amici, erano squillo di lusso, per clienti facoltosi, dal portafogli ben fornito, tutte aristocrite, alcune già note, stitentesse, ragazze «bene» della capitale, e naturalmente non mancavano le straniere, inglesi, francesi, tedesche, brasiliane, ragazze di colore. L'organizzazione funzionava di pomeriggio e di sera, come del resto annunciava l'inserto pubblicitario: mentre le prestazioni pomeridiane venivano compensate con 30 mila lire, le tariffe per quelle di sera andavano da un minimo di 50 mila lire fino a raggiungere la cifra di centomila lire. L'attività di Anna Maria Trippetta — peraltro molto redditizia, dato che la donna prendeva la metà di quanto incassavano le ragazze — durava ormai da diversi mesi.

Lutto

È morto Augusto Formantini, militante del nostro partito, ex partigiano e antifascista. Alla famiglia del compagno Formantini giungono le condoglianze della sezione Piatratte e della redazione dell'Unità.